

Tavolo Blue Economy: le risorse del mare

A cura di Magda Di Leo

Il presente testo, a cura di Magda Di Leo, è il risultato del tavolo di lavoro "Blue Economy: le risorse del mare" del workshop internazionale "There is a Plan B" tenutosi a Taranto il 28 gennaio 2025. I partecipanti: Antonio Bonatesta, Università di Bari; Vito Bruno, Direttore ARPA Puglia; Angelo Cannata, "Le SCIAJe – Storia Cultura Innovazione Ambiente Jonico"; Roberto Carlucci, Università di Bari; Ester Ceccare, IRSA – CNR; Magda Di Leo, IRSA – CNR; Pasquale Di Napoli, Sea Style Company SpA; Carlo Gadaleta Caldarola, ARTI Puglia; Serena Lotto, W3DS – New life for mussel shells; Pietro Petruzzelli, Comune di Bari; Vittorio Pollazzon, Jonian Dolphin Conservation; Giuseppe Portacci, CTER – IRSA; Francesco Sisto, Officina Maremosso; Valerio Summo, ARPA Puglia.

Premessa: Il mare come risorsa per una giusta transizione di Taranto

La Sala Conferenze del Dipartimento Jonico, Università degli Studi di Bari è stata la cornice perfetta per il Workshop internazionale "There is a Plan B - Ripensare il futuro dei territori fragili", occasione di approfondimento e confronto nell'ambito dei vari tavoli tematici organizzati. In particolare al "Tavolo della Blue Economy" hanno partecipato esponenti della Regione Puglia, dell'Università, degli Enti pubblici e privati, dell'impresa e delle associazioni. Dal confronto è emerso che il mare è un'importante risorsa del territorio che va sfruttata in maniera più efficace e sostenibile a partire dalla pesca, dall'it-

ticoltura, dalla nautica, dal turismo legato ai tanti chilometri di costa che può vantare il territorio e dalla valorizzazione e tutela del patrimonio Mar Piccolo nel ruolo centrale dell'attività economica cittadina e come sito di elevata biodiversità unico in Italia.

Ma bisogna fare i conti con le difficoltà legate all'inquinamento, infatti la città di Taranto nel 1990 dal Ministero dell'Ambiente fu dichiarata area a «elevato rischio di crisi ambientale», in quanto il quadro socioeconomico, ambientale e paesaggistico è stato influenzato pesantemente nel corso degli anni dagli insediamenti industriali. Le attività antropiche hanno portato ad una contaminazione che risulta ormai ubiquitaria e diffusa sull'area di Taranto coinvolgendo tutte le matrici ambientali (aria, suolo, acque, sedimenti, biota). Nel 2012, con il D.LGS 129, l'area di Taranto viene, altresì, riconosciuta «Area in situazione di crisi industriale complessa» e viene disposta la nomina di un Commissario straordinario per l'attuazione di alcuni interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione. Pertanto, lo studio dell'impatto delle attività antropogeniche sull'ambiente sta diventando sempre più rilevante in relazione a un maggiore e costante aumento della sensibilità individuale e collettiva nei confronti della tutela dell'ecosistema e della salute umana. Pertanto, la gestione dell'ambiente e in particolare la gestione ecosostenibile dell'ambiente per la blue economy per una giusta transizione del territorio tarantino deve basarsi:

- sulla conservazione della biodiversità: studiare la biodiversità marina come leva di crescita economica e sociale e valorizzare il territorio e tutte le sue peculiarità;
- sull'innovazione tecnologica: pesca sostenibile, acquacoltura responsabile e biotecnologie marine, quest'ultimo un settore in crescita che potrebbe offrire nuove opportunità di sviluppo;
- sull'inclusione sociale: creare opportunità di lavoro e migliorare le condizioni di vita delle comunità costiere;
- sul turismo costiero;
- sulla ricerca marina.

Vincoli e criticità: Il mare in salute è la precondizione per la blue economy sostenibile

L'inquinamento, la pesca eccessiva e la distruzione degli habitat, insieme agli effetti del cambiamento climatico, minacciano la ricca biodiversità marina da cui dipende la blue economy. Inoltre l'industrializzazione continua a essere considerata l'unico motore di sviluppo. Per quanto riguarda il territorio di Taranto altre barriere di criticità da considerare sono:

- **Strategia dell'emergenza permanente:** Taranto ha sempre affrontato le crisi ambientali, economiche e occupazionali con soluzioni tampone, senza una pianificazione strutturata a lungo termine. Se si adottasse una visione strategica chiara sin dall'inizio, non ci sarebbe bisogno di correre ai ripari dopo i danni.
- **Ritardo nel distacco dall'industria pesante:** il mancato avvio di una transizione reale ha aggravato le criticità, rendendo ancora più difficile ripensare a un nuovo modello di sviluppo.
- **Burocrazia:** occorre snellire la burocrazia, semplificando i rapporti tra imprese, territorio e PA e riducendo il numero di passaggi e i tempi per compierli.
- **Normative:** adottare normative chiare e politiche fiscali certe al fine di rendere più competitive le filiere del mare.
- **Mancanza del coinvolgimento attivo dei principali operatori del settore:** mitilicoltori, pescatori e imprese balneari, che dovrebbero essere i protagonisti della transizione verso un'economia più sostenibile.
- **Mancanza di una nuova classe intellettuale orientata al futuro:** l'università dovrebbe avere un ruolo centrale nella formazione di competenze specializzate per la blue economy, creando think tank e spazi di ricerca in grado di generare una strategia lungimirante.
- **Assenza di un coordinamento efficace** fa sì che la Blue Economy resti un tema marginale, nonostante il mare sia la principale risorsa della città.

- **Mancato risanamento del territorio:** (bonifica del Mar Piccolo, bonifica sia delle cosiddette “aree escluse”, di diretta pertinenza dei Commissari di Ilva in AS, sia di quelle occupate dalle attività produttive in capo ad Acciaierie d’Italia in AS) possono negare il diritto alla salute, all’ambiente sano e allo sviluppo sostenibile del territorio.

Soluzioni e assegnazione delle responsabilità per una blue economy sostenibile

La blue economy rappresenta un settore strategico con un valore economico significativo ed è necessario, comunque, superare la percezione che alcune professioni legate alla risorsa mare siano meno importanti rispetto ad altri settori produttivi.

Le principali soluzioni proposte nell’ambito del Tavolo Blue Economy sono:

- Creare un **tavolo permanente sulla blue economy**, sotto la regia della governance locale, per mettere a sistema tutte le risorse e gli operatori del settore.
- Promuovere una **cabina di regia pubblica**, come un assessore dedicato alla gestione delle risorse marine.
- Implementare **piani strategici di gestione costiera**, oggi assenti, per garantire una visione a lungo termine.
- Favorire **connessioni tra ricerca e operatori del settore**, attraverso incentivi e sgravi fiscali.

La sensibilizzazione e la formazione sono elementi chiave: senza trasmettere conoscenza e consapevolezza, il cambiamento non può avvenire. È importante promuovere le best practices adottate in altre città e favorire la diffusione di modelli di sviluppo sostenibile. Sensibilizzazione e formazione attraverso:

- **Lo sport**, come primo approccio esperienziale che avvicina i giovani al mare. Un esempio è il **Comune di Bari**, che ha avviato corsi di vela e windsurf per bambini, con costi minimi ma

un impatto educativo rilevante. Chi sviluppa un legame con il mare lo tutela e lo protegge.

- **Le scuole**, con percorsi dedicati a “**I lavori del futuro**”, per sensibilizzare le nuove generazioni sull’importanza di un’economia sostenibile legata al mare. Questo approccio aiuta a trasmettere i benefici della Blue Economy sia per l’economia locale che per il mondo del lavoro, contribuendo a **decostruire gli stereotipi** secondo cui l’industria pesante sia l’unica opportunità professionale disponibile.
- **La promozione di attività culturali ed educative**, che favoriscono una comprensione più ampia della Blue Economy e delle sue potenzialità per la crescita sostenibile della città.

Utilizzo strategico dei finanziamenti disponibili:

- **Just Transition Fund**: gran parte di questo fondo europeo è destinato proprio al territorio di Taranto, con l’obiettivo di sostenere una transizione giusta e inclusiva. È fondamentale **fare squadra** tra istituzioni, imprese e società civile per intercettare questi fondi e utilizzarli efficacemente, indirizzandoli verso progetti che possano avere un impatto reale e duraturo sul territorio.
- Promuovere una maggiore **consapevolezza e capacità progettuale**, affinché il territorio sia in grado di **accedere e gestire** in modo ottimale le risorse disponibili, evitando che opportunità cruciali vadano sprecate.

Chiusura e sintesi finale

In conclusione per la giusta transizione del territorio tarantino, e quindi per “ripensare il futuro dei territori fragili” la blue economy rappresenta un modello di sviluppo economico che offrirebbe grandi opportunità per Taranto, una città fortemente legata al mare e alla sua cultura. Per cogliere queste opportunità, è necessario quindi investire nella formazione e nelle competenze, nella ricerca e nell’innovazio-

ne, nella governance e nella cooperazione, nel rispetto dell’ambiente e della biodiversità. Solo così il mare potrà essere per Taranto una vera risorsa fonte di ricchezza, benessere e sostenibilità per le generazioni presenti e future.